

Due panel in collaborazione con la Commissione Europea: i trasporti e il Ponte, la guerra in Ucraina e la sfida energetica

Un Osservatorio geopolitico sulla Sicilia

G

geopolitica sembra essere diventata una parola magica. E la Sicilia, periferia meridionale dell'Italia e di un'Europa da diversi decenni imperniata sull'asse franco-tedesco, "continente in miniatura", per riprendere la fortunata espressione di Fernand Braudel, è caratterizzata da un'intrinseca centralità geostrategica, cardine tra l'Italia e le altre sponde del Mediterraneo. Il IV Osservatorio su Europa e Mediterraneo è una delle tante conferme della multidisciplinarietà di **Taobuk** che non si ferma alla letteratura, va oltre. Ecco allora (17 giugno), in collaborazione con la Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, diretta da Antonio Parenti, l'indagine su temi strettamente legati all'azione istituzionale dell'Unione europea e alle sue priorità. Tra queste, la transizione verde e digitale, l'economia al servizio delle persone, lo stato di diritto, la democrazia partecipativa, la libertà di stampa. Il confronto di quest'anno, tra personalità di rilevanza istituzionale, accademica e scientifica, mira a capire quali carte può realisticamente giocare non solo l'Italia ma anche la Sicilia in questa rinnovata partita internazionale, con la consapevolezza che quello che emergerà in seguito a un auspicato processo di pace del conflitto ucraino, altro non sarà che un nuovo ordine multipolare dove la Cina avrà un peso politico e diplomatico accresciuto. Sul profilo geopolitico, la Sicilia è un perno fondamentale ma forse sottovalutato da Roma. È

fondamentale perché ne completa la marittimità fornendole centralità e proiezione nel Mediterraneo e si presta a

piattaforma cruciale per scambi commerciali, connessioni e contatti intercontinentali. Ma deve riacquisire una coscienza geopolitica, cioè prendere consapevolezza di un consolidato *trend* storico che per secoli ha portato popoli, governi, imperi a guardare con molta attenzione a un'isola posta nel cuore del Mediterraneo. E dunque, più volte nella storia, trovatisi al centro del mondo. Due i panel, curati dal giornalista economico Frediano Finucci. Il primo:

"Messina-Bruxelles. Prospettive e orizzonti per una piena libertà di circolazione". Il Ponte sullo Stretto di Messina non è solo una sfida tecnica (e politica) per l'Italia e le future generazioni. È anche l'occasione per mettere alla prova i principi condivisi e i meccanismi che da 30 anni forniscono linfa all'intero progetto comunitario: la libertà di movimento delle merci, dei beni e dei servizi. Parteciperanno Gaetano Armao, Ruggero Aricò, Antonio Parenti,

Oliviero Baccelli, Annalisa Tardino. Il secondo: "Mare Nostrum e guerra in Ucraina. L'Italia crocevia nella sfida energetica per un'Europa libera". La guerra in Ucraina ha portato alla ribalta il tema dell'indipendenza energetica. L'affrancamento dagli idrocarburi russi, scelta politica prima che economica, ha spostato a sud il baricentro dell'approvvigionamento europeo e il Mar Mediterraneo ha assunto una nuova, strategica importanza come crocevia delle rotte che portano gas dai paesi del Golfo e dagli Stati Uniti, rivalutando al tempo stesso i legami esistenti con i fornitori del Nord Africa. Come può il nostro paese sfruttare al meglio, economicamente, politicamente e strategicamente, la sua centralità mediterranea? Interverranno Alexander Alden, Alessandro Minuto Rizzo, Valeria Talbot, Leonardo Bellodi, Marco Falcone, Francesca Longo e Paolo Magri.



Gaetano Armao

Oliviero Baccelli



Ruggero Aricò

Valeria Talbot



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato